Anno VII. - N. 2276 — Trieste, Lunedì 2 Aprile 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2276

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna d'Africa — Le trattative pace. LONDRA 31. Il *Times* dice che sogna felicitarsi del ristabilimento della ce fra l'Italia e l'Abissinia. Nulla impdisce agli italiani ed agli abissini di vere in termini di buon vicinato. Il *imes* crede che malgrado i difetti della narchia di re Giovanni, è necessario e gli sia mantenuta. D'altronde, nello ato attuale d'Europa, non bisogna che talia diminuisca le sue forze continenli, inviando il fiore del suo esercito a orreggiare nell'interno di un paese lungi l suo mare. Il *Daily Telegraph* spera e l'Italia senza ledere la sua dignità trà venire a un compromesso sodisfante col Negus. La *Morning Post* dice e la situazione è divenuta cattiva per abissini. Crede però che gli italiani rebbero bene ad accettare l'accordo.

ROMA 1. Viene confermato che una missione speciale, composta di un gran sacerte e due ufficiali del Negus, trovasi al mpo di San Marzano per concludere le attative di pace. La risposta telegrafica di Umberto mandata a re Giovanni dal mandante in capo, pare lo abbia molto pressionato. Confermasi la notizia data sera che fra le condizioni della pace vi pur quella della cessione completa territorio dei Bogos, compresa Keren. darebbe modo alle truppe italiane che tano in Africa di avere stazioni molto ubri ove passare l'estate, lasciando un colissimo presidio a Massaua.

E' positivo che base delle trattative di ce con re Giovanni, oltre la conservane di tutte le posizioni già da noi ocpate e fortificate, sia l'occupazione di à, di tutto il territorio dei Bogos e di a zona al nord di Massaua che andrebbe re ad Emberemi. Sembra che le sole ficoltà opposte dal Negus si riferiscano apertura delle vie commerciali, e men- l'Italia vorrebbe il commercio assolumente libero, il Negus vorrebbe invece reitarne il monopolio. Altra difficoltà sbbe l'impegno che gl'italiani dovrebo assumere di appoggiare gli abissini tro i sudanesi. Ciò il governo italiano uta assolutamente.

ROMA 1. Si annuncia da più parti che primo momento il Negus aveva espres- l'intenzione che continuasse la mediae dell'Inghilterra nelle trattative di . Crispi telegrafò e San Marzano l'orperentorio che le trattative debbano luogo senza l'intermediario di alcuno. ciò non venne permesso al comandan- nave inglese recatasi a Massaua di arsi al campo del Negus, come ne amanifestato il desiderio.

ROMA 1. L'opinione publica si mani- assolutamente contraria acchè nei di pace venga compreso quello relaall'impegno di combattere i sudanesi. ede in questa proposta la mano delghilterra, che vorrebbe impegnare l'Ia mantenere in Africa un corpo di pazione che potesse portarle aiuto in di bisogno.

MASSAUA 1. Continua lo sgombero dei ggi lungo la costa sino ad Emberemi. Negus con ras Mikael e ras Alula trova Saberguma, mentre suo figlio Area sié, con ras Agoz, è all'Asmara.

crisi francese. PARIGI 1. Floquet ette adesioni decise soltanto da Goo Freycinet. Floquet spera di formagabinetto ancora entr'oggi. — I giorrepublicani accolgono abbastanza faolmente il ministero Floquet. I conuri lo accettano quale tappa indiabile.

genetliaco di Bismarck. BERLINO genetliaco di Bismarck fu festeggiato lemente. Il cancelliere ricevette un issimo numero di regali, fiori e feioni. Fino al meriggio gli erano peri, oltre 500 telegrammi. Le LL. MM. ditarono per mezzo di un dignitario rte: il principe imperiale personal-

La clemenza di Federico III. BERLINO 1. Un decreto imperiale dei 31 marzo dà l'amnistia a tutte le persone condannate con sentenza dei tribunali prussiani per offese alla maestà sovrana, per crimini o contravenzioni nell'esercizio dei diritti civili, per opposizione al potere dello stato, per violazione dell'ordine publico, per offese ad impiegati, per reati di stampa, per azioni punibili contro il diritto di adunanza e di associazione. — La Direzione centrale socialista ha emanato la parola d'ordine che nessun socialista accetti l'eventuale amnistia.

Mine turche. COSTANTINOPOLI 1. Un *iradè* del Sultano dà a Leonida Baltazzi per 99 anni la concessione per tutte le mine turche appartenenti al governo.

Ferrovie bulgare. COSTANTINOPOLI 1. Dispaccio della *Reuter*: Vulkowitsch comunicò alla Porta mediante una nota che l'esercizio di tutta la linea ferroviaria bulgara di allacciamento comincerà col 13 aprile.

Nuova crisi rumena. BUCAREST 1. Bratiano presentò le sue dimissioni che sembrano irrevocabili. Credesi che il mandato di formare il nuovo gabinetto verrà affidato al principe Ghika che fu chiamato a palazzo.

Principi in giro. ABBAZIA 1. La principessa ereditaria Stefania è ritornata dalla sua escursione.

Ricevimenti diplomatici. PIETROBURGO 1. L'imperatore ricevette l'ambasciatore Schweinitz e l'inviato serbo Imitsch, che presentarono le loro nuove credenziali.

Parlamento serbo. BELGRADO 1. La Skupcina nominò tutte le sue commissioni per acclamazione. Domani ha luogo la prima seduta ordinaria e il ricevimento della Skupcina *in corpore* presso il re.

Finanze russe. PIETROBURGO 1. Ecco le cifre approssimative degl'introiti e delle spese ordinarie nell'anno solare 1887: Introiti 830,868,000 (76 milioni e mezzo più dell'anno antecedente); spese preventivate 832,927,000, spese reali 832,225,000 e detratte le spese sostenute ancora per l'amministrazione 1886, soltanto 825,335,000.

Notizie telegrafiche.

Boulanger assassinato. PARIGI 31. Ieri sera si sparse la notizia che Boulanger era stato assassinato. Si manifestò allora un po' di agitazione che poteva crescere, ma arrivò presto l'assicurazione che il generale stava benissimo. Probabilmente si trattava d'un mezzo di *rèclame*.

Federico III sempre muto. BERLINO 31. Oggi abbiamo avuta una giornata bellissima. A colazione l'imperatore scrisse su uno dei soliti foglietti che, giacchè gli si permetteva di passeggiare in carrozza, voleva fare una visita a sua madre. Infatti, verso mezzogiorno, giunse a Berlino in carrozza scoperta. Aveva l'elmo sul capo, sulle spalle il mantello, e un'aria molto sofferente. L'imperatrice gli sedeva alla destra. Lo seguivano due carrozze di corte. Il viale dei Tigli era poco affollato; ma al ritorno, verso le 12 3[4, essendosi sparsa la notizia del passaggio dell'imperatore, una calca enorme si raccolse nella via. La polizia era impotente a trattenerla. La carrozza procedette al passo. Risonavano grandi urrà. L'imperatore rispondeva portando la mano alla visiera dell'elmo e sorridendo di tanto in tanto. L'imperatrice si mostrava lietissima.

Italia e Francia — Un giudizio inglese. LONDRA 31. Lo *Standard*, parlando della giornata di ieri in Francia, fa un paragone tra la Francia e l'Italia, paragone tutto favorevole all'Italia, dove la stabilità degli uomini e delle cose contrasta felicemente colla situazione della Francia. Il popolo francese corre continuamente da una esperienza all'altra. Si getta dietro a chiunque esso prende per salvatore, poi non tarda a trattarlo come traditore ed impostore. Il *Times* crede impossibile creare in Francia un governo forte.

L'indipendenza bulgara. VIENNA 31. Notizie private dalla Bulgaria recano che l'agitazione per la proclamazione dell'indipendenza bulgara si deve alle mene di agenti provocatori che cercano di compromettere di fronte all'estero il principe ed il governo bulgaro. La *Bulgarie* dice che se il principe Ferdinando lasciasse la Bulgaria, la Sobranje eleggerebbe Alessandro di Battenberg a re della Bulgaria.

Contro il colera. ROMA 31. Circa i provedimenti contro il colera assicurano che il prof. Pagliani, direttore dell'ufficio di sanità al ministero dell'interno, avrebbe proposto che, invece di mandare le navi provenienti da luoghi infetti a scontare la quarantena al lazzaretto dell'Asinara o a quello di Povelia, si dovessero costruire, in tutti i porti, appositi locali ove le navi che, durante la traversata, non avessero avuto casi sospetti, potessero passare il periodo d'osservazione. Secondo il Pagliani, l'attuazione di una tale proposta sarebbe utile dal lato igienico, perchè si eviterebbe l'agglomeramento di gente sana con gente infetta, e vantaggiosa pel commercio, non obligando le navi a deviare dalla loro rotta con perdita di tempo.

Vandalismi. LIVORNO 31. Ignoti danneggiarono e ruppero la mano sinistra della statua di Guerrazzi eretta nella piazza omonima. Cittadinanza indignatissima.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 5.44 tram. 6.25. Oggi: S. Fr. Sav. — Domani: S. Riccardo — Termometro C. ore 7 ant. 11·2. 2 pom. 11.6. Altezza barom. 760.9.

La prima festa di Pasqua.

.... «Dormire - sognare forse !»

E questa mozzicatura del soliloquio di Amleto è turbata, è interrotta dalle salve rumorose che rimbombano destando i pacifici cittadini, che alla Pasqua, oltre alle *pinze*, domandano la pietà di un'ora di sonno più del consueto.

Ma il sole e l'alitar della primavera olezzante di rose e giacinti invita ad uscire di casa - ad ammirare il paesaggio, a godere la poesia dell'aura satura di profumi e d'amore.

Fin dalle nove la cattedrale di San Giusto è accalcata; una lunga fila di carrozze sale la via del Bosco.

Alle dieci ha luogo la solita messa solenne, officiata dal vescovo, a cui risponde il coro diretto dal maestro Rota. Effetto imponente.

Caratteristica in questa giornata la schiera delle buone vecchiette devote che si recano in chiesa tenendo una *pinsa* sotto braccio, perchè hanno la fede convinta che così quella focaccia sarà benedetta dal Signore.

Per le vie principali serpeggia la folla sorridente.

Tutti i negozi sono chiusi: eccetto quelli dei barbieri e delle pasticcerie.

In Corso nel meriggio, sotto al cielo turchino è una processione di donne: di ogni classe e d'ogni genere; signorine con le mamme rispettive, sartine dispensanti saluti e sorrisi; — giovanotti abbonati ai colonnini del Corso. Una folla tale che a stento ci si può camminare.

Nel pomeriggio animatissimi i passeggi e specialmente le vie del territorio.

I locali dove si mangia e si beve sono presi d'assalto.

Da *Brocheta*, alla *Casa Zala*, alla *Scarpa*, al *Piccolo Bajardo* una folla allegra e spensierata che annega ogni affanno in un buon bicchiere di vinello terrano.

Barcola, Roiano, Servola, Zaule accolgono un contingente numerosissimo di gitanti.

Si aggiungano poi i gitanti per mare e quelli coi treni ferroviari alla volta dei paesetti vicini; e si verrà alla conclusione che nessuno che abbia sentito fluire il sangue nelle vene e palpitare il cuore al richiamo della primavera gentile sia rimasto sordo o indifferente all'appello, rimanendosene fra le quattro mura domestiche a farneticare sulla caducità delle umane cose.

La pesca nel nostro mare nel 1887. Togliamo da un ragguaglio ufficiale i seguenti dati statistici sulla pesca esercitata a Trieste e nell'Istria lo scorso anno:

Nel nostro distretto marittimo furono pescati 27.417 quintali di pesce, in quello di Rovigno 4907, in quello di Pola 5277, in quello di Lussinpiccolo 345.

Lungo la costa dalmata ne furono pescati nel distretto marittimo di Zara 24,693 q., in quello di Spalato 10,826 q., in quello di Ragusa 4266 q., e in quello di Magline 1435.

Sono quindi complessivamente 82,377 quintali di pesce del valore di fiorini 2,350,000.

Nell'estate 1887 si occuparono alla pesca 11,176 persone, fra le quali 618 sudditi del vicino regno, nel verno 9750 persone, delle quali 955 erano sudditi italiani.

Trieste e l'Istria a Bologna. All'Esposizione musicale di Bologna, Trieste e le province istriane, pur sapendo di non poter offrire nessuna innovazione che torni a giovamento dell'arte musicale, hanno voluto accorrervi portando qualche cosa che ricordi il proprio passato, ricostruendo con fatiche e con cure grandissime un ambiente glorioso che, carissimo a noi, rammenti la nostra bellissima pagina nella grandezza dell'arte italiana.

E primo a parlare del passato è il Municipio di Pirano; Pirano sta alla testa di tutti e sotto il suo stemma eloquente: una croce vermiglia in campo bianco, primitivo simbolo della fede, accoglie tutti noi a Bologna nel pensiero che se poveri oggi, riviviamo nel nostro artistico passato fidando nell'avvenire: nel rinascimento dell'arte paesana.

Pirano dunque manda Giuseppe Tartini o meglio ricostituisce la splendida figura del grande artista. - Giuseppe Tartini nacque a Pirano nel 1692 e mediante lo studio dei più grandi filosofi e con le più profonde cognizioni matematiche giunse perfino a scoprire i misteriosi numeri platonici e pitagorici che per tanti secoli aveano schernito le indagini degli studiosi. La sua vita fu strana e fantastica. La famiglia lo voleva prete, ed egli invece sentiva forte la passione per la scherma e si recò a Parigi, spadaccino temuto; innamoratosi alla follia d'una donna bellissima, la nipote del vescovo di Padova, dovette, dopo d'averla sposata, per sfuggire alle persecuzioni della famiglia, rifugiarsi in convento ed i frati pietosi del Convento d'Assisi lo accolsero segretamente.

Quivi studiò il violino e fu grande. Il maneggio dell'arco, la vibrazione delle corde, la nitidezza delle note musicali, la forza e la delicatezza mirabilmente accoppiate col cavar della voce, l'arte maestra d'esprimere il cantabile, resero il sonar del Tartini un vivo ed eloquente linguaggio, e dai paesi più lontani si recavano i Principi ed i Baroni, amanti e protettori dell'arte, ad udirlo.

Conseguì fra i sommi geni l'onore della Statua nel prato della Valle in Padova con questo significantissimo elogio: «Hic fidibus, scriptis claris hic magnus alumnus Cui par nemo fiat forte nec ullus erit.»

All'Esposizione di Bologna ci saranno di Giuseppe Tartini la maschera di gesso e parecchi manoscritti stranissimi con scrittura diabolica. - Un bellissimo ritratto ad olio in grandezza naturale, pittura della epoca ed una fotografia, infine il suo violino sul quale assicurasi fu composta la famosa *sonata del diavolo*.

***

E parla ancora del passato la signora Elisa de Goracucchi, esimia dilettante nella cui casa si ritrovarono gli artisti migliori, i più grandi geni d'Italia uno dei focolari del rinascimento dell'arte a Trieste.

Allora l'arte da noi era in fiore e Saverio Mercadante veniva ad assistere trepidante alla rappresentazione del *Reggente* e Rossini cortese con la nobile dama, la voleva sul palcoscenico e la incitava a studiare. - La signora de Goracucchi manda preziosi autografi di Rossini, di Federico Ricci, di Giuseppe Bornaccini che visse lungamente a Trieste e fu l'intimo amico di Vincenzo Bellini.

Interessantissime sono due composizioni di Vaccai, un frammento di Thalberg, una riduzione per contralto del cantabile nella opera il *Reggente*, scritta da Mercadante stesso.

Il prof. Carlo Piacezzi invia l'autografo d'un *Miserere* a tre voci di Giovanni Simone Mayr che fu maestro di Donizetti; una sinfonia per pianoforte scritta da Donizetti per il padre del Piacezzi, datata del 1815, alcune lettere di Mayr e di Donizetti, una di quest'ultimo, interessantissima, datata da Vienna in Maggio - senza precisare l'anno - in cui si lagna col suo amico dell'esito piuttosto infelice della *Norma* e ne riversa la colpa sulla insufficenza degli artisti. Hanno un interesse maggiore questi documenti perchè contengono giudizi su artisti celebri come la Montenegro, la Tadolini, la Viardò, Ivanow e Ronconi.

Il Museo di Trieste ha ceduto alla Giunta alcuni strumenti musicali chinesi e giapponesi; il Glicibarifono inventato dal prof. Caterino Caterini, oriundo veneto, che lo presentò verso il 1830. Nell'autunno del 1835 il professore fu ammesso nell'orchestra del Teatro Grande per sonare sul glicibarifono un a-solo nell'*Emma d'Antiochia* di Saverio Mercadante.

Il Caterini girò, applaudito, i maggiori teatri, dandovi dei concerti. Già vecchio, venne a Trieste, ove si diede a lavori meccanici. Morì qui, pochi anni sono, in una modestissima posizione e quasi oscuro. Il suo istrumento era una specie di fagotto dalla voce dolcissima e melodiosa, munito di particolari registri.

Il sig. Carlo Schmidl espone una raccolta di edizioni musicali e fra altro lo spartito della *Mignon*, edizione di Parigi, con una lettera autografa del maestro Thomas diretta in occasione del successo ottenuto a Trieste nel 1870 a Gius. Carlo Bottura, lettera in cui ricorda l'importanza del Teatro Comunale dove l'arte italiana celebra solennemente i propri trionfi.

Ferdinando Busoni manda un *Metodo per clarinetto*; il maestro G. Rota delle opere didattico-musicali, pei sordo-muti; il sig. Ottavio de Porenta, delle opere antiche, edizioni pregevolissime; ed infine il maestro Zingerle vuol ricordarsi coi suoi *Canzonieri*.

Un operaio tipografo, Giovanni Cavalieri, invia una tripla chitarra. - La civica Cappella di S. Giusto, ha ceduto alla Giunta lo spartito d'una Messa da Requiem cosidetta messa di S. Michele, di Ricci, un lavoro di polso, che venne eseguito l'ultima volta in occasione del funerale dei Borboni. - La messa fu scritta da Luigino Ricci nell'agosto del 1854.

Di grandissima importanza infine, un libro dell'*Antico* di Montona, chierico, il quale stampò nel 1516 per la prima volta in incisione in legno 15 messe dei più celebri maestri fiamminghi del secolo che lo precedeva, favorito dal marchese Polesini.

Riassumendo.

All'Esposizione di Bologna, che si aprirà al 1. maggio, noi faremo la figura di quei cavalieri, poveri sì, ma ricchi di nobiltà e di passato glorioso, i cui antenati combatterono sempre per ogni idea nobile e generosa.

Ma non va dimenticato: se questo gentiluomo è stato messo a nuovo, se le sue vesti dorate, coperte di polvere, vennero fatte sfolgorare, se l'elsa della sua spada, oramai irrugginita, fu fatta luciccare, ne va merito precipuo all'egregio dott. Alberto Boccardi, il segretario della Giunta costituitasi a Trieste.

Sul fatto dell'altra sera. A quanto rileviamo, i colpi di revoltella sparati dal Lanzi non sarebbero andati

---

…ltraggio segreto segreta vendetta

Romanzo di A. Matthey

Non so.

Non intravvedi nulla!

Nulla.

…ardo capì che pur troppo ella aveva … Fece due o tre volte il giro del …tto.

…ignora rimase vicino al caminetto, …ile, coi gomiti appoggiati al marmo, …capo fra le mani.

… che pensi? diss'egli.

…Che abbiam fatto un bel sogno... e …'ora di svegliarsi!

…Non vuoi lottare?

…h! sì... finchè sarà possibile... e an… sarà impossibile.

…Ma in qual modo?

…Non lo so... M'inspirerò alle circo…

… ammiro.

…rese fra le braccia, stringendola al …

…hi crederebbe di trovare tanto eroi… un corpo così delicato? Ma è me…

— E' mestieri, disse ella bruscamente, sciogliendosi dalle sue braccia: è mestieri che tu parta.

— Io?

— Sì tu! Non capisci che se egli conosce la verità, che se egli ti trova qui, ti ucciderà!

— E tu?

— Oh! io...

Fece un gesto di noncuranza sprezzante.

— Io: poichè ti devo perdere... che importa?

— Ti ucciderà pure.

— Può darsi!

— E mi dici di partire!

— Lo voglio!

— Editta, moriamo o viviamo assieme! Salvi o perduti ambidue!... Il resto non esiste.

— Edoardo, diss'ella energicamente, il momento è solenne. Te ne prego, obbediscimi! Vattene... Fuggi... Mettiti al sicuro dal suo furore.

— No! sarei l'ultimo dei vili!

— Può ritornare da un momento all'altro.

— Va bene. Io debbo esser presente. La sua collera piomberà su di me... E ciò forse ti salverà.

— Ciò ti perderà senza salvarmi! Credi che ti sopraviverei?

— E neppur io ti sopraviverei!

Passò un istante di agonia disperata.

— Vediamo, diss'ella con maggior dolcezza e quasi calma; non capisci che la tua presenza aggrava tutto... che io sola di fronte a lui, posso ancora sperare... Nel primo furore v'hanno tali violenze, che pochi minuti dopo non si saprebbero commettere... Davanti a sua moglie, a sua moglie... sola... egli sarà più calmo... lo spero... Mi sforzerò di... di mentire... Chi sa?

— E' vero! balbettò Edoardo di Leris, tremante di egoismo e di gelosia... egli potrebbe perdonarti!

— Il signor d'Orvilliers, ella rispose dolcemente, non perdonerà mai... e se pur perdonasse... rifiuterei il suo perdono. Ma parti, te ne prego.

— Partiamo assieme. Fuggiamo assieme! Se tutto è perduto, chi può trattenerti?

— Tel dissi... mio padre! Finchè mi resterà una speranza anche insensata, farò ogni sforzo per salvare l'onore.

— Ma se tuo marito ti uccide... o se chiede il divorzio?

— Io non so quello ch'egli farà, nè quello che farò io.

Portò una mano alla fronte; poi gli si fece presso.

— Tu mi metti alla tortura, disse. Dopo tutto, il signor d'Orvilliers non ha forse neppure visto il contenuto del cofanetto....

— Oh! disse Edoardo.

— Sicuro! Non era chiuso?

— Sì.... E Juan Cameron non ne aveva la chiave...

— Ebbene! lo vedi. Può darsi...

Nel suo eroismo v'era ancora un sorriso sì dolce e sì fiero, che nessuna donna avrebbe potuto eguagliarla.

— ... Può darsi, ella continuò, poichè io ho una vaga visione di ciò... ch'egli abbia messo, come l'ha trovato, il cofanetto assieme alle altre carte per rimetterle al procuratore generale o al ministro.

— Infatti... mormorò Edoardo, attaccandosi a questa speranza. Juan Cameron è processato solo per un delitto politico.

— E così! è ciò ch'io voleva dire. Non è la prima volta che il signor d'Orvilliers si occupa di questo genere di processi... Parti, adunque... te ne supplico.

Volse uno sguardo angoscioso ed impaziente alla pendola.

— Se è così... io non arrischio nulla rimanendo... Ah! chi poteva prevedere?

— Sempre dobbiam prevedere l'espiazione. Questo è il castigo. Un giorno o l'altro... dopo l'ora benedetta e fatale, ma colpevole che ci ricongiunse, me l'aspettavo.

— Rimpiangeresti?...

— Non rimpiango nulla, poichè cedetti ad un impulso più forte della mia volontà... Non rimpiango nulla, poichè non mi son liberamente maritata... Io non rimpiango nulla, poichè prima che, malgrado, mio divenissi sua, ti apparteneva, anima e cuore... Non rimpiango nulla perchè t'amo e preferirei morir per te, che viver per lui... Ciò non pertanto il nostro è un delitto, è una cosa che ci avvilisce per le menzogne ed i continui terrori e se non ho il rimorso, ho però un vivissimo sentimento della colpa. Tu pure, povero amico.

— Pur troppo! rispose tristamente Edoardo.

Scosse la testa come per iscacciarne un pensiero molesto e doloroso:

(Continua).

tutti a vuoto, ma uno avebbe colpito la moglie dello stesso Lanzi al braccio sinistro. La donna dovette recarsi all'ambulanza chirurgica, dove le fu estratta la palla; poi fece ritorno a casa sua.

Il feritore, che dopo il fatto non si era più lasciato vedere, a mezzanotte si recò egli pure all'ospedale per domandar contezza di sua moglie che riteneva ferita. Ne ebbe però in risposta esser ella di già rincasata.

Il Lanzi fu trattenuto all'ospedale, e, ritenuto leso nelle facoltà mentali, fu collocato nelle sale d'osservazione.

Una nuova conduttura d'aqua. Riceviamo la seguente:

Carissimo e simpatico Piccolo,

Premetto che sono tuo costante abbonato, e come tale mi permetto farti una interrogazione prima, ed una confidenza dappoi.

Dimmi dunque, caro Piccolo, come è che, di solito tanto bene informato di tutto e di tutti, non sei ancora venuto a conoscenza di un progetto di somma importanza ed utilità per la nostra Trieste, e che venne da quasi un anno presentato ai nostri padri della patria?

Spiegami tu, con la tua perspicacia, come un progetto inteso ad assicurare alla nostra città la costante e giornaliera conduttura di *quarantamila* metri cubi d'aqua pura e buona, possa dormire il sonno del giusto per tanti mesi fra le braccia dei nostri consoli, senza che da parte di alcuno si dica verbo?

Nota che il progetto è stato redatto, dopo maturi studi, da persone competentissime, ed è stato presentato al Comune da una Società che fece ed attivò già una decina d'aquedotti; da una Società seria, offrente le più solide garanzie per l'esecuzione del progetto medesimo.

Nota che con tal progetto la Sosietà propone:

a) di assicurare e dare alla città una quantità costante di 40 mila metri cubi d'aqua potabile perfetta:

b) di levarla al sito e dalla fonte indicati;

c) di renderla perfettamente limpida con un sistema ben ordinato di filtri;

d) di condurla alle massime altezze di città e dintorni;

e) di stabilire le diramazioni di conduttura in tutte le vie ed in moltissimi stabili di città.

E tutto ciò senza incognite per il Comune, per una somma determinata *pro absoluto* di poco più che cinque milioni.

Gradisci, caro *Piccolo*, una forte stretta di mano dal tuo

Costante abbonato.

Abbiamo assunto qualche informazione in proposito, ed infatti è esatto che dalla Società Veneta per Aquedotti venne presentato al Comune un progetto per la conduttura in città dell'aqua del Timavo verso un corrispettivo di 5 milioni e mezzo di fiorini.

A quanto pare, il Comune, prima di procedere all'esame del nuovo progetto, vorrebbe sapere qualche cosa di positivo sull'aqua della Bistrizza, di cui ha chiesto la investitura. Anzi di questi giorni furono fatte nuove sollecitazioni al capitanato d'Adelberga perchè esaurisca la procedura aperta in proposito.

Ad ogni modo riteniamo che non s'indugerà ancora a preleggere se non altro la proposta al Consiglio di città, perchè consiglieri e cittadini ne abbiano notizia.

Il municipio certamente non può decidersi alla leggera per un progetto di tanta importanza, ma non ci pare neanche si debba procrastinare per presentarlo al Consiglio di città.

Sbarbatevi. Veniamo pregati di annunciare - e ciò può interessare soltanto coloro i quali amano essere serviti di barba e di parrucca - che oggi i barbieri della nostra città, come usano da parecchi anni, chiuderanno i propri negozi alla 1 e mezzo dopo il mezzodì.

Dunque chi ha pelo di barba è avvertito: se lo faccia radere a tempo.

Il Piccolo della sera. Oggi, seconda festa di Pasqua, non si publica *Il Piccolo della sera.*

Apoplessia. In Corsia Stadion, ieri verso le cinque del pomeriggio, un uomo sulla quarantina di cui non si sa il nome, vestito alla foggia degli operai, cadde a terra colto da improviso malore.

Adagiato in una vettura, venne accompagnato all'ospedale, ove si constatò che il pover'uomo era stato colpito da un insulto apoplettico.

Giovanni Simits, l'assassino, non è arrivato neppur ieri e ciò procurò forse una delusione a quei molti che si erano recati alla stazione per vederlo.

Sembra che il treno non avesse trovato neppure ieri la coincidenza.

A quanto rilevammo più tardi, un pesce cane inseguito da molti altri pesci... d'aprile sarebbesi rifugiato alla riva, arrivando poi fino a toccare il binario della ferrovia, impedendo così l'avanzarsi del treno.

Teatro Comunale. Dopo una stagione cosmopolita, dopo artisti ed autori di tutti i paesi e di tutte le razze, si riaprì iersera il nostro massimo teatro con un po' di prosa... francese.

Il teatro era iersera bellissimo, ma non quale siamo abituati a vederlo all'inaugurazione della stagione di prosa. I palchetti quasi tutti occupati; alcuni vacui nelle poltroncine. Un teatro ricco di leggiadria. e di bellezze. Molte toelette graziose e dal piepiano all'ultimo ordine dei palchi spirava un profumo proprio primaverile.

La Compagnia Pasta si è presentata adorna di nuovi elementi e d'altri già conosciuti che ne facevano parte quando si inaugurò la stagione di prosa dopo il restauro del teatro. Si rivide con entusiasmo quella simpaticissima Giagnoni, sempre bella, sempre carina, sempre giovine.

Il publico l'accolse festosamente salutandola con una lunga ovazione.

La signora Tessero di molto ingrassata conserva i suoi modi distinti e la sua voce fresca; un tentativo d'applauso al suo presentarsi venne represso energicamente.

Il nostro publico pare non abbia voluto dimenticare l'incidente di pochi mesi or sono, quando la signora Tessero doveva venire a Trieste, e poi si rifiutò dicendo d'essere stata scritturata senza suo consenso.

Serafina la devota, una comedia che rivela Sardou ma che oramai riesce alquanto pesante, non ebbe la esecuzione che sarebba stata desiderabile, ove si eccettui la signora Giagnoni che fu una Ivon adorabile.

A quella parte ingenua e simpatica ella infuse tutta la sua grazia, tutto il suo fascino; ebbe scoppi di pianto infantili: pianse lagrime vere, alternò al singhiozzo il sorriso, con una verità artistica perfetta.

Il sig. Francesco Garzes, sempre fino ed elegante, ha dato un'interpretazione bellissima alla sua parte.

La signora Tessero diede mano a molte risorse dell'arte sacrificando la verità all'effetto ed al terzo atto seppe farsi applaudire. Certo però, pure riconoscendo la arte sua, non si può far a meno di notare come il suo sistema di recitazione, non sarebbe consigliabile ad una attrice che incominciasse ora a calcare le scene.

Accurati il sig. Pasta ed il sig. Lombardi che fu rimeritato d'applausi.

Altri attori cui la parte avrebbe dato campo d'emergere non seppero darvi la nota dovuta.

Concludendo il successo della serata fu per la signora Giagnoni.

Domani una interessante novità: *Chamillac* di Ottavio Feuillet.

Politeama Rossetti. La stagione d'opera si è aperta ieri a sera sotto buoni auspici.

Il publico che per il prezzo modico che paga non può pretendere molto, se l'è goduta nell'udire le facili ed inspirate melodie della *Lucia*, pensando a ragione che il rimestare dei ricordi in queste opere del passato, ma che saranno pure dell'avvenire (se specialmente bene eseguite) non giova, e toglie anzi quel godimento relativo che si prova riudendole, anche debolmente cantate.

Degli artisti uditi ieri a sera nessuno sorpassa la mediocrità; fanno però tutti il loro dovere e contribuiscono con le loro forze al buon andamento dello spettacolo.

La sig.na Martinez *(Lucia)* si è presentata senza pretesa alcuna, ed il publico l'ha apprezzata, come del resto meritava.

La sua voce è simpatica ed intonata. Canta con buona scuola ed eseguisce le fioriture della sua parte con esattezza davvero lodevolissima.

Il publico l'ha festeggiata e meritatamente dopo il *rondò* dell'atto terzo.

Il tenore sig. Mozzi è sempre l'artista intelligente che il publico nostro conosce, ma per eseguire la parte di *Edgardo* la intelligenza non basta; ci vuole una voce che riesca aggradevole all'orecchio.

Per la cronaca rileviamo che il Mozzi, il quale è nelle simpatie del nostro publico, dopo la *maledizione* ha avuto dalle gallerie un'ovazione imponente.

Il baritono sig. Casini *(Enrico)* possiede una bella voce; ha però ancora molte cose da imparare, sopratutto la sobrietà dell'emissione, senza cadere in leziosaggini, la correttezza dell'azione e lo studio più attento del personaggio che rappresenta.

Discreto il basso sig. Rosato, applaudito dopo il *racconto* dell'atto terzo.

Il maestro sig. Pomè ha curato il concerto ed ha diretto con quella stessa attenzione ch'egli metterebbe per condurre a buon fine un'opera di ben maggiori difficoltà che non sia la *Lucia.*

Nel teatro folla tradizionale; tutto venduto: palchetti e poltroncine, affollate le gallerie.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso ad ambedue le rappresentazioni equestri. Gli esercizi si seguono e si rassomigliano. Oggi ultime due rappresentazioni,

Teatro Filodramatico. La compagnia tedesca d'operette, diretta dal sig. R. Müller ha rappresentato ier sera *Il barone zingaro* di Giovanni Strauss. Hanno incontrato maggiormente la sig.a Dora Jenny, che se non possiede le forme procaci, solite delle artiste d'operette, ha però una buona voce, chiara, limpida, con delle acute bellissime, ed il sig. Steiner, tenore dalla voce baritonale, ma in possesso di buoni mezzi vocali. Il duetto dell'atto secondo venne bissato.

Il comico sig. Reimers e le altre parti comprimarie lasciano alquanto a desiderare: in ispecialità i cori sono scarsi.

Caduta. Aveva bevuto per festeggiare il sabato santo; aveva bevuto molto per far festa per bene e giunto che fu nei pressi di casa propria al N. 22 di via Farneto, fece un capitombolo e riportò una ferita alla testa. L'ubriaco, ch'è il tornitore Roberto Cipriani, d'anni 58, venne accolto al civico ospedale.

Un quadro in un quadro. Sentite questa ch'è proprio carina. Sarebbe degna di figurare nella rubrica dell'«Ogni giorno una», ma la autenticità dell'aneddoto lo rende degno di trovar posto fra le notizie di cronaca.

Il fatto è avvenuto a Trieste pochi giorni sono.

Il signor X, ricco proprietario di stabili, è possessore di un quadro di genere che rappresenta una stanzetta di pescatori; è una scena familiare e si noti che appeso al muro della stanzetta è dipinto un quadrettino minuscolo.

Il signor X, per levarsi una curiosità, si reca a far stimare il suo quadro da uno dei nostri giovani e simpatici pittori.

L'artista lo esamina e:

— Non c'è male - conclude - potrà valere un duecentocinquanta franchi all'incirca.

— Ma... soggiunge perplesso il signor X - e quel quadrettino che c'è là dentro, non crede abbia esso pure un valore?

L'artista guarda il suo interlocutore per accertarsi se parli da senno o se scherzi: ma vede che la sua faccia è improntata alla maggior possibile serietà e ch'egli, pacificamente, attende una risposta.

Il pittore, allora, riesamina il quadro e vede che nella stanzuccia dei pescatori c'è anche un armadio:

— Ma caro signore - esclama - perchè non mi domanda addirittura qual valore rappresenta la biancheria che potrebbe esser rinchiusa là dentro!

Pugni pasquali. Ieri, verso le 4 del pomeriggio, all'angolo del Ponterosso dalla parte della riva delle Poste, due giovinastri, marinai, alquanto ubriachi, si picchiarono proprio *pasqualmente.* I pugni si succedevano in modo che se qualche passante ne avesse preso uno in sbaglio, sarebbe stato conciato proprio *per le feste.* - Alla fine caddero ruzzoloni per terra tutti e due, e lì fu un tirarsi pei capelli ed un morsicarsi. Si era radunata molta gente e nessuno si mise di mezzo. Poi cessò la *nobile giostra,*, ma per ricominciare da capo. Quando tutto fu finito, dopo un buon quarto d'ora e più che aveva durato lo scandalo, venne una guardia che mandò per i fatti suoi uno dei baruffanti; vennero quindi altre guardie, ma non c'era più nulla da fare.

Ancora ubriachi! Ieri, nelle ore del pomeriggio, il fabricatore di pettini Giovanni Martincich, d'anni 54, da Trieste, abitante al N. 7 di via Rena vecchia, transitando la piazza delle Legna, reduce dall'aver santificato la Pasqua empiendosi di vino come un otre, cadde a terra e si ferì al capo.

A mezzo di vettura fu accompagnato all'ospedale.

— Un uomo dell'apparente età di trent'anni, vestito alla foggia operaia, ritornando ieri sera verso le 11 ore dall'osteria detta *Da Matteus*, giunto che fu in via Molino grande trovò alterco con un suo compagno, il quale, nella lotta a pugni ne menò al suo avversario, che era ubriaco, uno così potente da farlo stramazzare al suolo. Nella caduta questi riportava una grave ferita al capo.

Il colpevole si diede alla fuga. Uno dei conoscenti del ferito si recò al civico ospedale, ove ordinò una lettiga, con la quale l'ubriaco venne trasportato in quello stabilimento.

Durante il lavoro. L'altra sera mentre il facchino Antonio Blasizza, di anni 48, era intento a scaricare dei sacchi, gli venne a cadere accidentalmente sulla spalla sinistra cagionandogli una slogatura. Venne accolto nel quarto ripartimento.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con patate s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di faginoli soldi 3.

Cena (Ore 6 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di faginoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1171.

Ogni giorno una. Si parla di pesci d'aprile.

— Quanto a me, dice Bombini, voglio fare una semplice domanda: Perchè vi sarà un giorno quasi ufficiale per le bugie, mentre se ne dicono tutto l'anno?

Strascichi. Ura spacciatori di carote.

— Ho uno zio tanto alto, che se si bagna i piedi, il raffreddore gli monta alla testa solo quindici giorni dopo.

— Ed io ho un fratello così alto che se comincia a piovere egli resla bagnato dieci minuti prima degli altri.

*** Al caffè.

Un artista, che è stato in Africa, magnifica in modo straordinario il laconismo della lingua araba.

— In un anno che sono rimasto laggiù, non mi è mai riuscito di fare un discorso di dieci minuti con un indigeno.

Poi aggiunge:

— Forse sarà anche perchè non ne capisco un'acca.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Pari B) Compagnia Pasta «Il figlio di Coralia» dramma in 4 atti. «Il sottoscala» scherzo. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 - B) «Lucia di Lammermoor» opera in 3 atti. Ingresso 60. Loggione 25.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 3/4) Compagnia d'operette tedesche R. Müller. «Il barone zingaro» Ingresso 50. Loggione 30.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre e ginnastica M. Schlegel. (Ore 4 e 8) Due rappresentazioni. Ingresso 40. Loggione 20.

BORSA DI TRIESTE del 1. Corsi delle 9.50 da Parigi segnavano tendenza ottima 82.10 a 82.20 calcolandosi assicurata la combinazione Floquet. Sopra un buon articolo della «Freie Presse» i corsi privati da Vienna erano fermissimi 270.30 Credit, 96.70 Ungherese. Qui se ci fossero stati affari, la Rendita sarebbe stata 93 3/4 denaro per aprile.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.